

un patto chiaro col cliente: mantenere l'investimento per 5 anni per godere del beneficio fiscale. Come Eurizon, e come industria del risparmio gestito, stiamo lavorando su un'evoluzione dello strumento per ovviare alla caratteristica della liquidabilità dei fondi comuni», ha spiegato ancora Mazzini. «In Eurizon stiamo studiando dei fondi chiusi, gli Eltif, che permetteranno di finanziare le Pmi mantenendo l'investimento su un orizzonte coerente con l'asset. La differenza tra il fondo Ucits e l'Eltif è la modalità di distribuzione, il secondo richiede una maggiore preparazione da parte dell'investitore».

Di fronte al cedimento dei Pir, il governo si mantiene cauto. «È difficile e ingiusto valutare adesso il rendimento dei piani individuali di risparmio», ha detto **Stefano Firpo**, direttore generale del Mise, sottolineando che se è vero che quest'anno la raccolta dei Pir a settembre è scesa a 3,5 miliardi di euro rispetto ai circa 11 miliardi del 2017 è anche vero che l'incidenza dei Pir sulla raccolta globale dell'industria del risparmio gestito è salita da circa il



**RALLENTAMENTO**  
*Massimo Mazzini di Eurizon, spiega che «la raccolta dei Pir è in rallentamento, coerentemente con il calo della raccolta complessiva del risparmio gestito»*

10% del 2017 al 28% dei primi nove mesi del 2018.

**L'acquisto del debito pubblico.** Se i Pir iniziano a perdere colpi, tra un po' sul mercato potrebbe arrivare un prodotto nuovo di zecca. Stando ai continui annunci degli esponenti leghisti, infatti, per l'inizio del prossimo anno, saranno disponibili

il sottosegretario **Armando Siri**, una deduzione sull'acquisto del 23%. Serviranno a dare dotazione finanziaria a una serie di «impellenze», in particolare degli enti locali, e delle vecchie province, come «strade e ponti». Il governo, spiega l'esponente leghista, punta a sperimentare questo strumento con «una dotazione per questa prima emis-

**La raccolta dei Pir a settembre è scesa a 3,5 miliardi di euro rispetto ai circa 11 miliardi del 2017. Ma la loro incidenza sulla raccolta globale dell'industria del risparmio gestito è salita da circa il 10% del 2017 al 28% dei primi nove mesi del 2018**

anche i Cir, conti individuali di risparmio. L'idea di base è quella di puntare sul risparmio degli italiani per finanziare il debito pubblico, rendendo i titoli di Stato il più attraenti possibile per tutte le famiglie.

Nel dettaglio, si tratta di detassare totalmente gli acquisti privati di Btp e di garantire in aggiunta anche un credito d'imposta al 3,5%. Rispetto al sistema attuale di tassazione al 12,5% (già agevolato rispetto al prelievo del 26% sul capital gain) il guadagno sarebbe netto. L'unica condizione sarebbe quella di mantenere in portafoglio i titoli del debito pubblico fino alla loro scadenza naturale. Sotto il motto «investi nel tuo Paese», il governo troverebbe così il modo per garantirsi investitori stabili di lungo periodo e, allo stesso tempo, fronteggiare la potenziale fuga di capitali esteri, già prefigurata negli ultimi dati di Bankitalia sulle consistenze del debito italiano nei mesi estivi.

I nuovi Cir potranno essere acquistati con tagli da 3mila euro, consentiranno di finanziare le infrastrutture e avranno, assicura-

sione sperimentale che avrà un tetto massimo di 15 miliardi di euro. È un inizio, sicuramente se le cose andranno bene potremo aumentarla».

**L'interesse delle casse private.**

L'ipotesi, comunque, ha già raccolto i primi consensi. Il sistema delle casse previdenziali «già investe in titoli di debito dello Stato in misura importante, potremmo pensare a ulteriori operazioni a sostegno del Paese, in caso fossero confermate le affermazioni del vicepremier **Matteo Salvini** riguardanti i Cir, in analogia con quanto fatto per i Pir», ossia mediante l'azzeramento della tassazione sul capital gain, ha spiegato il presidente dell'Adepp (Associazione degli enti pensionistici privati) **Alberto Olivetti**.

«La mia cassa», ha aggiunto, riferendosi all'Enpam, quella dei medici e degli odontoiatri, «investe più di un miliardo di euro in titoli di Stato italiani. Potremmo valutare il potenziamento di questa modalità d'investimento».

E un sostanziale via libera è già arrivato pure dai notai. «Bisognereb-